



Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa n. 2/90 R.P.del 03/09/1990

Bollettino d'informazione della comunità di **VALROVINA**

VALROVINA SI APRE ALL'ACCOGLIENZA

È sotto gli occhi di tutti la situazione internazionale.

L'umanità si sta rendendo conto sempre di più che non si può andare avanti per conto proprio...senza pensare che il proprio cammino incroci il cammino degli altri.

Nel bene e nel male siamo fratelli, e dove c'è un male deve farsi sentire il bene...il bene possibile!

Interpellati dalla situazione e dalla realtà che stiamo vivendo, come parrocchia ci siamo interrogati per domandarci che cosa avremmo potuto fare davanti alla richiesta di tanti fratelli in fuga dall'Ucraina. Passando parola siamo arrivati alla conclusione che ci sono spazi vuoti, liberi, capaci di accogliere, con alcune opportune sistemazioni, delle persone in necessità. È nata così, in semplicità l'accoglienza presso la canonica di Valrovina.

Dopo una riflessione con il Consiglio Pastorale e con il Consiglio per gli Affari economici la parrocchia, in collaborazione con Casa a Colori, ha accolto 6 persone, dello stesso nucleo familiare...2 nonni con figlia, genero e nipoti.

Un grazie ai volontari che hanno dato il loro tempo per adeguare gli ambienti. I bimbi della Scuola dell'Infanzia poi hanno tappezzato l'ingresso di scritte di benvenuto. È bella la condivisione. È giusto condividere le azioni perché è insieme che noi cresciamo ed educiamo.

La comunità di Valrovina si è dimostrata pronta ad accogliere e desiderosa di met-

tersi a disposizione. Sia dunque la via della solidarietà e della condivisione la strada che vogliamo percorrere insieme, come in una nuova Emmaus, dove ad un certo punto, con il cuore ardente, ci accorgeremo che qualcuno di grande era in mezzo a noi.

Don Matteo



IL CONFLITTO RUSSO-UCRAINO HA SOLLEVATO MOLTI INTERROGATIVI. L'ARTICOLO CHE SEGUVE NE PONE ALCUNI

ALCUNE CONSIDERAZIONI SUL CONFLITTO RUSSO-UCRAINO

All'inizio di quest'anno avevo cominciato un articolo meno difficile ma l'ho lasciato lì in sospeso. Non potevo trascurare ciò che è successo tra febbraio e marzo tra



la Federazione Russa e Ucraina. Attività bellica, operazioni di polizia, in pratica una guerra. Con tutti gli orrori che questa comporta da ambedue le parti. E la fuga di milioni di persone chi di qua chi di là. Non farò disquisizioni storiche né militari dei perché ma alcune osservazioni generali si pongono.

Come per il Covid è iniziata all'unisono una campagna informativa con un copione prestabilito in tutte le TV e giornali. In maniera ossessiva e continua a tutte le ore del giorno e della notte. Scarse o

completamente assenti le notizie di fonti e opinioni diverse. Questo sistema di informare a tamburo battente serve non solo a persuadere, convincere, fare proselitismo ecc...ma pure infondere paure, dubbi, caos e confusione mentale, stordimento da continue, negative e univoche informazioni.

Tutti i contendenti le usano perché servono per convincere che siamo dalla parte giusta, mentre i cattivoni sono sempre gli altri, poi, per tenerci a bada e controllati, noi gente comune. E anche pronti e

tranquilli ad accettare di farci tosare come un gregge di pecore mansuete se c'è da pagare qualcosa.

Un'altra osservazione che si deduce è la doppiezza del sistema occidentale sui profughi. Se sono "bianchi" si accolgono a milioni, se sono africani, palestinesi, iracheni, afgani, ecc.., possono morire affogati nel mare o congelati nei freddi boschi

invernali del nord. E che vadano a farsi friggere le regole fondative dell'Europa. Pure la vecchia, ma sempre nuova "Rus-

INDICE

- | | | |
|-------------------------------|-----|----|
| 1) Valrovina e l'accoglienza | pag | 1 |
| 3) Alcune considerazioni... | pag | 2 |
| 4) La Piassa... | pag | 4 |
| 5) Il giardino di Maria Luisa | pag | 9 |
| 6) Passion? | pag | 10 |
| 7) Qui non si caccia | pag | 12 |

sofobia" da parte del tandem Stati Uniti-Gran Bretagna, già vecchia ai tempi di Napoleone che infatti invase la Russia ma sempre tirata fuori, che si può pensare "Perché? Qui gatta ci cova!!!" Intanto sono riusciti a tenere unita l'Europa riottosa sotto l'ombrellino dell'Alleanza Atlantica a guida militare degli Stati Uniti. I paesi occidentali, dopo il collasso dell'Unione Sovietica, hanno fatto di tutto e di più per dividere Ucraina e Federazione Russa. Già nel 1995 avevano costruito i loro centri addestramento (dentro l'Ucraina) per il gruppi filo-nazisti. Poi le sanzioni su economia, energia e quant'altro...pure sul turismo o la scuola. Poi è stata riempita l'Ucraina con così tante armi che le hanno date anche ai bambini. Il motivo: mettere all'angolo la Federazione Russa perché reagisca. Per poi dire: hanno cominciato loro. Bisogna sapere che gli Stati Uniti, e l'Occidente che ci va dietro, quando l'economia sonnecchia fanno una guerra e se non c'è la provocano. In questo sono maestri. E se non sono guerre sono colpi di stato; strategie della tensione, per smuovere e sparigliare le carte. Il gioco del domino. Tutti i presidenti americani hanno fatto almeno una guerra. Più vari colpi di stato. Nessuno ha mai fatto una sanzione a loro. E pure l'O.N.U. sempre accondiscendente. Ci sono voluti decenni (5) per mettere insieme i paesi della terra perché si mettano d'accordo sul fare politiche ecologiche.



La terra come pianeta, anche a causa di nostri comportamenti, sta soffrendo molto. E lo vediamo nei cambiamenti climatici. Ebbene, tutti gli impegni assunti andati nel dimenticatoio. Si preferisce comprare e vendere (o regalare se c'è il tornaconto) armi; i complessi militar-industriali vanno a gonfie vele mentre la terra sta morendo. Nel nostro paese il sistema sanitario, il sistema scolastico, sono stati smantellati. La sicurezza sul lavoro mai stata migliorata (dall'inizio del 2022, 200 operai deceduti sul lavoro). E si potrebbe continuare. Invece il commercio delle armi è florido e le industrie che le fanno hanno lavoro a non finire. E poi, fare sanzioni sulla letteratura russa, una vergogna. Da vergognarsi. Leone Tolstoj, Dostoevski, Puskin ecc...sono morti secoli fa. E l'Italia sempre in posizione subalterna. Non so come finirà questo conflitto. Noi abbiamo già perso, preferendo le armi. Non mi resta che terminare con una poesia di Quasimodo: "UOMO DEL MIO TEMPO"

Aprile 2022

Antonio Marcolin

UOMO DEL MIO TEMPO

Sei ancora quello della pietra
e della fionda,
uomo del mio tempo.
Eri nella carlinga,
con le ali maligne,
le meridiane di morte,
t'ho visto – dentro il carro
di fuoco, alle forche,
alle ruote di tortura.
T'ho visto, eri tu,
con la tua scienza esatta,
persuasa allo sterminio,
senza amore, senza Cristo.
Hai ucciso ancora,
come sempre, come uccisero
i padri, come uccisero
gli animali che ti videro
per la prima volta.

.....

Salvatore Quasimodo

LA PIASSA

RICORDI DEGLI ANNI 50-70

Inizialmente si chiamava Via Roma e così appare dalle cartoline dei primi anni '900. Dopo il periodo fascista diventa Via Beato Lorenzino ma viene ancora modificato e prende in modo definitivo, quello attuale, che è Via Chiesa Valrovina.

Stiamo parlando di quello che è da sempre il centro del paese, dove si sono sviluppate le attività sociali, economiche e religiose di Valrovina. Era ed è tuttora chiamata la "piassa". A dire il vero, proprio perchè appendice, anche la parte immediatamente al di là del ponte sul Silan, gravitava e ne condivideva la storia.

Fino agli anni 1937-38, data di aggregazione di Valrovina (con Rubbio come frazione) al Comune di Bassano del Grappa, era anche sede politico-amministrativa. Per la sua favorevole collocazione ha sempre vissuto una vita differente rispetto alle altre contrade e questo ha portato ad uno sviluppo delle attività che altrove erano impensabili.

Dopo la seconda guerra mondiale la gente del paese sognava di migliorare le condizioni di vita, cercando nuove occupazioni, dato che il solo lavoro agricolo non concedeva nessuna prospettiva per un radicale miglioramento. Anche se in misura minore rispetto alle altre contrade, furono non pochi quelli che partirono per la Svizzera in cerca di un lavoro destinati al settore edile per la costruzioni di dighe, gallerie, strade o anche palazzi, impiegati come muratori, carpentieri e solo manovali.

Le prime nuove case sorsero a cavallo

degli anni '60, soprattutto per merito di fatiche, sacrifici e rinunce di quelli che per voglia o necessità di migliorare avevano lavorato all'estero.

Andiamo ora a considerare i vari aspetti, cominciando dal capitolo attività commerciali del tempo e vedendo le vecchie costruzioni, in buona parte oggi ristrutturate, è facile immaginare lo scenario che si presentava agli occhi dei visitatori.

L'osteria "Alla Riva" aveva come annesso il negozio di generi alimentari dove venivano venduti anche i prodotti per la casa, bombole di gas, tabacchino, che in quei tempi era chiamato "el casoin".

Vi lavoravano Olga e Toni con Mirella e Franca. Una nota di colore che ci piace evidenziare è che a quei tempi non circolava tanto denaro e che in particolari situazioni e a tante persone veniva fatto credito iscrivendo la spesa in un libretto. Solo con il rientro del lavoratore stagionale o dopo la vendita del raccolto ottenuto lavorando la terra (tabacco) veniva saldato il conto.

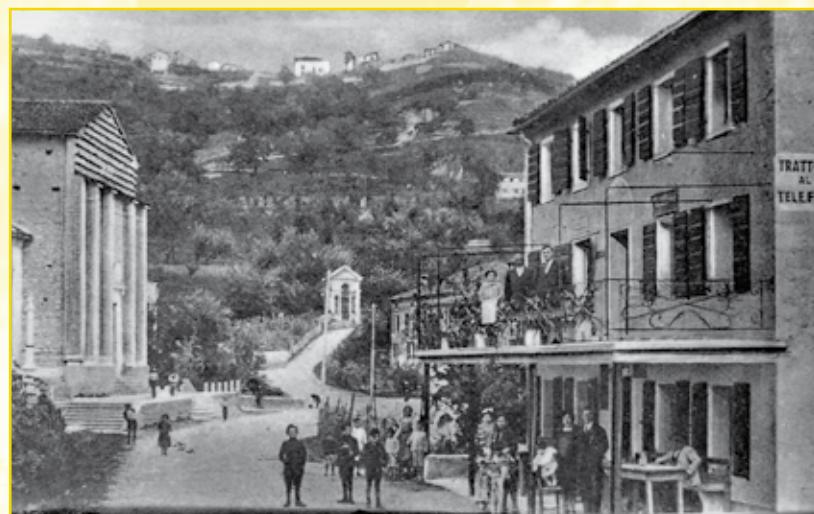
L'osteria era frequentata durante il giorno ma in particolare alla sera, da coloro che dopo una giornata di duro lavoro (sì perché a quei tempi non c'erano tanti macchinari) si fermavano prima di recarsi a casa. Il sabato sera ed in particolare la domenica si assisteva al pienone con il gioco delle carte e talvolta la mora (era gioco proibito) in un

ambiente dove il fumo delle sigarette era denso "come la nebbia in Val Padana". Altro negozio di generi alimentari era situato al piano terra di quello che adesso è l'edificio della scuola Materna ed era gestito dalla Giovanna Alberti (Giovanna Bijoti).

L'osteria "Al Giardino", assieme a quella "Al Telefono" completavano poi il quadro. Entrambe avevano caratteristiche differenti. Quella "al Giardino" dove attualmente si trova il "Melograno" aveva anche il campo da bocce e si giocava anche "a baineto"

L'altra, "Al Telefono", è stata la prima a dotarsi di un telefono pubblico che era particolarmente importante in caso di chiamate interurbane.

Era la Lucia Manera (moglie di Mario Tosin) che avvisava la gente che ci sarebbe stata la possibilità di comunicare in un certo orario o ad una certa data. Ricordiamo la cabina telefonica "insonorizzata" e che per accedervi bisognava attraversare un pavimento di legno che scricchiolava



sotto i passi.

L'osteria "al Giardino" ed anche quella "Alla Riva" fungevano anche da trattorie in occasione di pranzi nuziali o cene. Entrambe avevano anche delle stanze da letto che venivano offerte a qualche villeggiante padovano o veneziano. Era presente anche il forno per il pane, anzi due per la precisione.

Il primo era gestito da Giosuè Meneghetti (Ijo Fornaro) e si trovava nella vecchia casa dei "Moretti" all'ingresso del paese. Successivamente, prima degli anni '60 si è trasferito dove ora c'è il "family bread". Il secondo vedeva come gestore Ilario Cavallin, di fronte alla canonica e vicino alla Chiesa. Qui oltre al pane venivano impastati i Krapfen (veramente delle leccornie per quei tempi) e dolci tipici in occasione delle festività (fugasse e tronchetti). La passione per i dolci ha indotto poi Ilario ad aprire una pasticceria a Cortina.

Vicino all'osteria "al Telefono" c'era la macelleria di Girolamo Tosin, conosciuto come "Momi Boschee" e nello stesso stabile c'era il negozio da parrucchiera dove lavorava la Tina, figlia di Momi. Come non bastasse c'era pure un piccolo distributore di benzina, che a detta di Andrea, vendeva soprattutto miscela per le moto del paese.

Dato che Valrovina era considerata lontana dalla città e vista quasi paese di montagna, Mario Tosin (Caecia) aveva ben pensato che un servizio pubblico sarebbe stato cosa buona. Iniziò con una Fiat 1.4 allungata e poi vista la richiesta acquistò un mezzo che era una piccola corriera, azzurra, veramente bella che arrivava fino a Piazzotto

Monte Vecchio (dei soci). Faceva veramente un bel servizio perchè copriva a pieno i bisogni della gente, al mattino così come al pomeriggio-sera. Ricordiamo anche che dopo il ponte sul Silan, in direzione per colle Basso, Antonia (Becari) moglie di Marco Schirato gestiva un negozio di mercerie ed abbigliamento.

Più tardi Valrovina ebbe anche il suo negozio di elettrodomestici e Francesco e Bruna Manera ne erano i gestori. Non sono mancate neanche esperienze imprenditoriali, avendo la possibilità di attingere da un bacino di giovane manodopera femminile. Nell'edificio dei Cavallin, era stato fatto nascere un laboratorio per confezioni da tessuti che partiva da un'idea della Bruna (moglie di Luciano Tosin) e Antonia Celi (sorella di Ovidio che faceva il sarto "al Coreieto").

Nei primi anni '70, essendosi liberato lo stabile del vecchio asilo, abbiamo visto nascere un'attività di prodotti in stile tirolese. Venivano fatte delle composizioni floreali profumate, con uso di elementi secchi e la fabbricazione di scatole dipinte altrettanto belle. Ci ricordiamo ancora il profumo di cannella e chiodi di garofano, il tutto sposato con colori intensi e caldi. Chiusa l'esperienza tirolese, sempre nello stesso luogo, si vide il sorgere di un laboratorio di ceramica, gestito dalla famiglia Grapiglia.

La modernità bussava alla porta anche a Valrovina e la TV in bianco e nero fece la sua comparsa in Canonica (la seconda posizione se la contendevano l'Osteria alla Riva dove era messa in bella mostra nella sala che guardava Meneghetti e da Giovanin Dea Nea). Don Luigi Prando, attento ai giovani, aveva fatto in modo

che in una saletta del piano terra della Canonica ci fossero anche dei giochi come il calcetto balilla e il biliardo. Ben più grande era la sala per il cinema. Le sedie venivano occupate dai ragazzi nelle prime file e le ultime erano ricercate dai morosi. Nelle serate calde durante l'estate, la proiezione dei films era fatta all'aperto su un grande schermo.

La domenica pomeriggio, un gruppetto ristretto di giovani, attraverso un impianto di amplificazione posto su una finestra della canonica, inondava Valrovina con la musica uscita dai giradischi. Ci sono ricordi che vivono a distanza di tempo, come quelli che vedono gli inizi degli anni 50 quando come ogni mattina i bambini venivano accompagnati all'Asilo (non si chiamava ancora scuola materna), portando sotto braccio "na stea" di legno che serviva per riscaldare la stufa in terracotta (lo stesso accadeva anche per la scuola elementare). Ad attenderli c'era la superiore (donna dalla stazza importante e nativa di Fontanelle) e suor Speciosa (con gli occhiali e magra come un chiodo).

Quest'ultima teneva, nel primo pomeriggio, anche un corso di ricamo destinato alle ragazze del paese.

La scuola elementare aveva classi numerose ed era abbastanza normale vedere alunni di età diversa frequentare la stessa classe. A quei tempi gli alunni impreparati venivano bocciati anche più vol-

te. Dato che pochi potevano frequentare l'avviamento o le medie, il buon maestro Dalla Costa insegnava in un'unica classe la 6° - 7° e anche 8°. Per noi della piazza la scuola era comoda ma per taluni che partivano da Fagarè Alto o dai "Baiei" il percorso era molto lungo. Il piazzale che si trovava davanti alle scuole era l'unico posto in cui si poteva giocare "a Bandiera" o "a fazzoletto, "campanon" e "buseta". Anche gli adulti ne hanno fatto buon uso giocando "a baeta".

Era questa una pallina dalle dimensioni un po' più grandi di una da ping-pong, era di cuoio con all'interno capelli o crini, costruita da Lorenzo Pizzato (Scarparo) che si giocava rimpallandosi tra due squadre e veniva colpita con la mano. Vi invitiamo ad immaginare in che stato era la mano del giocatore dopo alcune ore di gioco. Ai giovani non mancava la voglia ne tanto meno le idee per divertirsi. Erano per lo più giochi da farsi insieme. Ne ricordiamo uno che li vedeva protagonisti nel periodo freddo (sì perché 50 anni orsono il gelo si



faceva sentire) Dalla fontana "all'Altarina" posto sul lato destro della strada partiva una vera pista per le "scaruie" che passava davanti alla Chiesa. Si creava una pista dai bordi laterali rialzati in neve, sulla quale si versava l'acqua della fontana e con il freddo diventava di ghiaccio permettendo alle "scaruie" di trasformarsi in bolidi simili ai bob in formato ridotto. Dato che il percorso si snodava lungo tutta la piazza, passando proprio davanti i giardini della chiesa, era una lotta aperta fra quelli che la rompevano per permettere l'accesso al luogo di culto e chi invece di notte la rifaceva.

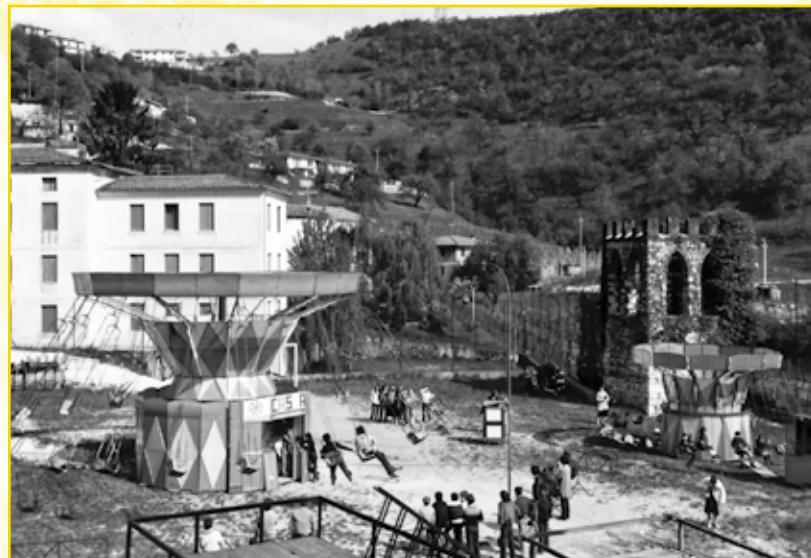
In estate invece, grazie alla portata d'acqua del Silan che a quei tempi era veramente notevole, con degli sbarramenti in sassi e zoppe di terra si creavano delle vasche (gorghi) dove si facevano le prime esperienze di nuoto. Il più grande era sotto la casa dei "Marcoini".

Valrovina godeva anche di un servizio di anagrafe distaccato. Furono molti gli impiegati a tale funzione. Gli ultimi furono Vito Pavan e Ugo Crestani che accoglievano il pubblico in un locale sopra l'abitazione della bidella Ida Soltazzi conosciuta come "Ida Scoia". Chi non ricorda la sua passione per gli animali, dai gatti alle oche, ma in particolare le galline che giravano per la cucina e qualche volta si piazzavano sopra il tavolo. Nel

grande edificio delle vecchie scuole trovava spazio anche l'ambulatorio del medico condotto (il Dottor Baruchello lo è stato per tanti anni) così come c'era il consultorio con il pediatra che veniva da Bassano.

Ma il più grande edificio del paese è sempre stata la Chiesa che diventava punto di incontro ed aggregazione la Domenica e tutte le feste comandate. Chi scrive ricorda ancora la solennità delle processioni in occasione del Corpus Domini, Venerdì Santo, le Rogazioni, dove il serpentone dei fedeli partiti dalla Chiesa si snodava per centinaia di metri percorrendo la strada allora poco frequentata e dove vigeva un logica nella disposizione. Gli uomini si povevano in testa, poi i ragazzi, il baldacchino sotto cui trovavano posto e protezione il celebrante scortato dai "capati" con gli stendardi e da ultimo seguivano le donne.

Grande era la partecipazione dei fedeli (più o meno convinti), anche se molto dipendeva dal Parroco del momento. Dopo



Don Luigi Prando altri gli succedettero e fra questi uno che ha lasciato il segno nei cuori e per le opere fatte è stato Don Severino Balbo. Si fece promotore, dando tutto quanto poteva, per la ristrutturazione della Canonica, riuscendo a portare in paese le Suore della Presentazione che avrebbero prestato servizio nella scuola materna "Beato Lorenzino". Con la sua generosità, intraprendenza e competenza (il tutto accompagnato dalla conoscenza di come sapersi muovere nel mondo dei permessi e autorizzazioni, oltre che la fiducia che i suoi parrocchiani gli dimostravano), fece nuova la Chiesa. Riuscì anche a realizzare quello che era sempre stato un suo sogno: un organo meccanico a canne. Fu proprio questo strumento che per un certo periodo fece di Valrovina la capitale della musica sacra e di pregio nel Bassanese. Molti furono i musicisti, anche di livello internazionale che si esibirono su invito degli "Amici della Musica" di cui Don Severino era l'anima.

La sua presenza in mezzo a noi fu relativamente breve (troppo breve per molti) ed è durata dal 1967 al 1976, lasciando un grande vuoto non solo nei suoi parrocchiani ma anche in quelli che lo consideravano un vero e caro amico. Aveva il dono della generosità ed umiltà e per lui ogni uomo era importante al di là del grado di cultura, credo politico o confessionale. A lui tanti della nostra età gli devono molto.

Gianni Schirato
e gli amici della "Piassa"

P.S.: le foto sono dell'archivio di
Andrea Tosin

IL GIARDINO DI MARIA LUISA MANERA

"Martedì 22 marzo 2022, a casa di Maria Luisa Manera in via Beato Lorenzino, è stato inaugurato un cartello molto speciale.

Da anni il giardino di Maria Luisa (che ha appena compiuto ben 94 anni) viene curato con cura e precisione da Amelio (Antonio) Tasca, seguendo le direttive della padrona di casa, donna sempre creativa e attenta ai particolari, che con l'avanzare degli anni ha avuto bisogno di aggiungere corrimani, panchine e sedili per godere delle bellezze della natura di Valrovina. Dal Piemonte, ormai più di vent'anni fa, Maria Luisa si era infatti trasferita qui per seguire i genitori ormai anziani, e anche quando loro se ne sono





andati, non è più riuscita a resistere al fascino di questi posti, e qui si è fermata. Il giardino di cui stiamo parlando era stato ideato e realizzato da Orlando Manera, il padre di Maria Luisa, in molti anni di impegno assiduo, trasformando in "parco" una ex cava di pietra: poco a poco aveva costruito con le sue mani sentieri, vasche per i fiori e serbatoi per l'acqua piovana, panchine e tavolini di pietra, aveva piantato fiori, soprattutto le ortensie che ancora oggi crescono rigogliose. Sua ispirazione era stato il parco della Burcina, nel biellese, zona dove Orlando aveva vissuto prima di ritornare, ormai in pensione, nella sua terra natale. Maria Luisa aveva quindi voluto proseguire il suo progetto, e il prezioso aiuto di Amelio è stato fondamentale.

Così, approfittando della bella giornata, si sono riunite le persone a cui Maria Luisa si è affezionata in questi anni. È stato quindi "scoperto" il cartello, inciso nel legno col pirografo, che reca una scritta particolare: "In onore di Amelio – Antonio Tasca- uomo di cuore, che lavora con pazienza e dedizione rendendo questo giardino sempre più bello".

Applausi, buonumore e tanti ricordi in

comune hanno poi accompagnato un piccolo rinfresco all'aperto, festeggiando Amelio e anche la bella età di Maria Luisa."

la figlia Paola

PASSION?

Una domenica mattina mentre stavo scendendo per la "Pontara", mi sono imbattuto in un gruppo di "ciclisti" che si cimentavano nella salita del sentiero stesso. Quando ho detto loro che le bici distruggono i sentieri, la risposta che mi è stata data è: "Non abbiamo mica il motore!" Sono rimasto assai rammaricato, anche perché non erano giovanissimi, ma gente di mezz'età, che dovrebbe aver avuto un certo insegnamento con determinati valori.

Nei giorni seguenti ho ripensato a quanto mi era accaduto e ho cominciato a formularmi delle domande... Pensando e ripensando ho rivisto nella mia mente alcuni episodi legati alla mancanza di rispetto: ciclisti che passano durante le processioni religiose e non, autisti non curanti che passano durante i cortei funebri e tanto altro... Oggi ci lamentiamo perché mancano i valori e la società sta andando alla deriva, ora tutto è lecito e scusato, ma... se c'è gente di mezz'età (e oltre) che ha dimenticato l'educazione e gli insegnamenti avuti dai genitori, come possiamo pretendere che i giovani siano migliori?

Che esempio diamo?

Riporto il testo della canzone dei Los Massadore "Passion", che può essere un'occasione per fermarsi un attimo... e riflettere...



"I dixe che semo in crisi e una soea xe
 'a soeussion
 far girare l'economia, incrementare 'a
 produussion
 ma mi no capisso mia massa, sarà che
 so' un poro ignorant,
 cossa goi da 'ndar comprare, se no me
 manca niente
 a realtà xe: ghemo tutto, e mai
 s' incontentemo,
 far vedar che semo siori in tuto queo
 che femo.
 I vaeori xe ndati persi pa' 'ndarghe drio
 al progresso,
 ai nostri fioi ghe assembo un mondo
 che i poe trarlo dentro al cesso.
 Femo tutti un passo indrio par risolver 'a
 situassion
 e se podemo riprovemo a fare e robe co
 passion!"

*Parchè no ghe xe pi passion, no no no,
 no ghe xe pi passion
 'Na volta i vegneva grandi sensa poci
 par zugar,
 i conossea 'a fadiga e un mestiere da
 imparar
 sporcandose un poco e man, par pochi
 franchi al mese
 chel poco che bastava par cuerzarse e
 spese.
 Vardemose i nostri tosi, fra divani e
 teelevisioni,
 nessuni s'incontenta e i vol diventar
 campioni,
 de 'sta società buxiara che li fa credere
 promesse
 che buta via e scarpe sensa gnanca
 averle messe.
 Intortai da quattro schei, disposti a tutto
 pa'l successo
 fare ben o fare mae, par tutti fa istesso.
 Vivar par lavorare sensa a testa mai
 alsar
 confondendo i di de festa sensa fermar-
 se e mai pensar,
 ma che senso pol avere star al mondo
 co altra xente?
 Quando i oci no ghe vede, quando e
 rece no ghe sente.
 Ama el to prossimo come te stesso i me
 lexe dai vangei
 ma se capita calcossa, semo i primi a
 puntare i dei.
 Pare che savemo tutto, desmentegان-
 dose el perdon
 e par sistemar a cosciensa, a confes-
 sion me dà el condono.
 No dovemo tornar indrio o piantare e
 raixe
 ma 'nadr vanti co 'na s-cianta
 de quel che se ghe dixe."*

Oscar

QUI NON SI CACCIA

Stavo raccogliendo le "strope" di salice potate da mio padre la settimana prima, in un freddo giorno di gennaio.

Avevo poco meno di dieci anni, quando ebbi per la prima volta un incontro ravvicinato con un cacciatore.

Mani gelide e occhi attenti al furtivo rovistare di quell'uomo con fucile a tracolla che "prendeva" quello che non era suo. Mia madre al riferire quanto visto mi disse: "lascia stare forse è meglio....".

Lei non era del posto, era friulana, sarebbe stato inopportuno parlare....anche se, più volte, dopo uno sparo e un tintinnio sui vetri trovavamo nell'insalata posta fuori dalla finestra i pallini.

Passò molto tempo, la mia professione di agricoltore alternativo e quindi proprietario di terreno mi permise di fare delle scelte che andassero conto corrente.

Gli eventi si fecero più crudi quando per un fagiano mi sfiorarono con più colpi, fino ad arrivare ad andare in ospedale per un morso alla mano da parte di uno dei loro cani, volendoli allontanare dal mio asinello al pascolo.

È stato inutile cercare di sensibilizzare la Sezione cacciatori o gli stessi parlando loro personalmente.

Era come andare contro un muro di gomma, ti rispondevano: "A noi c'è consentito entrare

sul privato quando vogliamo, la legge è dalla nostra parte..."

Per assurdo, la domenica non potevo andare in campagna a passeggiare con i miei figli perché era in atto una battuta di caccia.

Come mi diceva Toni Marcolin, probabilmente la legge nazionale sulla caccia si rifà a una vecchia legge fascista che permetteva il controllo del territorio, non solo ai carabinieri ma consentito anche a privati cittadini armati, come i cacciatori. Ogni regione recepisce la legge nazionale con un suo distinguo come succede in Trentino Alto Adige.

Sta di fatto che leggendo più volte la legge provinciale trentina (LP.24/91 art.33) ci si può avvalere, avendo i requisiti, ad un esonero dell'attività venatoria sui propri fondi di proprietà o conduzione ponendo a confine ogni 50 il cartello di divieto.

Richiesta che si deve ripetere circa ogni 10 anni al rinnovo del Piano Faunistico Provinciale.

Detto fatto nell'autunno 2007, mi dedicai





per un mese a recuperare il materiale necessario alla domanda di esonero. I requisiti richiesti calzavano benissimo alla mia realtà aziendale che da tempo svolgeva sul territorio:

- Attività di rilevanza sociale (progetti di inclusione, Fattoria Sociale)
- Attività didattica ed esperienze di collaborazione con istituti di Ricerca o per tesi di laurea .
- Area di valore ambientale ,Sito alimentare Orso Bruno di Maso Fratton e Oasi WWF-2016

L'approvazione da parte della Giunta del 4 agosto 2008 fece scalpore ,i cacciatori fecero ricorso prima al TAR regionale e poi al Consiglio di Stato a Roma.

Posso dire che sono stati momenti travagliati, ma ne è valsa la pena, nulla di personale a riguardo delle persone che cacciano ,ma di come viene svolta l'attività e soprattutto i "privilegi " della casta. Penso che dietro alla presunzione di voler essere il primato che dà le dritte ai cicli naturali, si nasconde un aspetto economico non indifferente sulla proliferazione degli armamenti .

Anche l'attività venatoria è un busin-

nes economico che va dall'allevamento di fauna per il ripopolamento e abbattimento (lepri ,fagiani...), all' arricchimento dei costruttori delle armi , alimentando il ciclo viziose delle Banche Armate e della guerra.

Questa mia esperienza spero venga sentita e vista come stimolo per

le proprie scelte quotidiane , affinchè ogni vita possa nascere ,vivere morire in piena libertà.

Marco Osti

ALL'EREMO

L'eremo di San Pietro in Vigneto, in Umbria, come molti altri luoghi di spiritualità, dà alloggio ai viaggiatori e pellegrini che percorrono i vari "cammini".

Una ragazza che vi aveva pernottato ha mandato questa poesia ad Antonio Marcolin che lì si trovava in quei giorni per dare una mano come volontario.



Eremo di S. Pietro in Vigneto

SULLE COLLINE EUGOBINE

Lasciando le eugobine genti
siam partiti lenti lenti
provati dalla tappa precedente
tappa lunga, faticosa, e si sente.

Non sapevamo dove saremo arrivati
ma siam giunti qui e ci sentiam fortunati.

Nell'eremo di San Pietro in Vigneto
ci avete accolto a cuore aperto
così verrem di nuovo a trovarvi
questo è certo!

Speriam che la confraternita
qui continui a durar
offrendo così ai pellegrini
un paradiso in cui riposar.

27 aprile 2022

UOMO FERMATI

Uomo ferma la tua pazzia
ferma le tue armi che non servono alla
terra
le tue ambizioni di potere e di conquista
che sono solamente fiumi di morte e
sofferenza.

Uomo ferma le tue tue guerre fatte,
non sono servite a nulla,
lasciano soltanto strascichi di fame e
sofferenza,
di vedove avvolte dal dolore
e orfani senza più sorrisi,
trasformati in tante lacrime.

Uomo fermati, poni le tue armi a terra

e ferma la tua fame di potere,
fai crescere la voglia d'amore,
semina la tua voglia di vivere
perchè non serve a nulla la paura,
la voglia di potenza e la morte
che porti al mondo.

Porta gioia, amore, questo è quello
che vuole la gente di questa terra.

Xio Robi Zanella 01/03/2022

MESE DI MAGGIO NELLE CONTRADE

A Valrovina si continua la bella abitudine di trovarsi, in alcune contrade nel mese di maggio, per la recita del santo rosario, oltre alla S. Messa al mercoledì.

A Colle Basso, in questa occasione, è stato ricordato Giulio Lazzarotto che il 19 maggio del 2002 è stato ordinato diacono, quindi ben 20 anni fa. Un doveroso e sentito ringraziamento da parte di tutta la Comunità per il suo prezioso servizio svolto in tutto questo tempo con tanta disponibilità.





102 ANNI DI MARIA

Il 22 febbraio scorso Maria Tasca "Coccia", originaria di Valrovina, è arrivata alla bella età di 102 anni.

Di anno in anno noi pubblichiamo una sua foto e speriamo di pubblicarne ancora tante!

Complimenti Maria!

ERRATA CORRIGE:

Nel numero 123 del febbraio 2021, nell'articolo "Colle Basso anni 50-60" è stato scritto che Stella Brunello si sposò per procura e poi partì per l'Australia, mentre lei partì col suo bel vestito da sposa in valigia, ad attenderla c'era il suo futuro marito Guido Cavallin e si sposarono lì. Questo non cambia nulla, è solo per essere precisi e con l'occasione salutiamo tutti i nostri abbonati che ricevono il giornalino. In questi giorni vediamo girare per il paese Jao Bisinella, marito della scomparsa e cara Letizia Cavallin, che con la sua simpatia tiene vivo questo legame che unisce Valrovina ai suoi emigranti australiani.

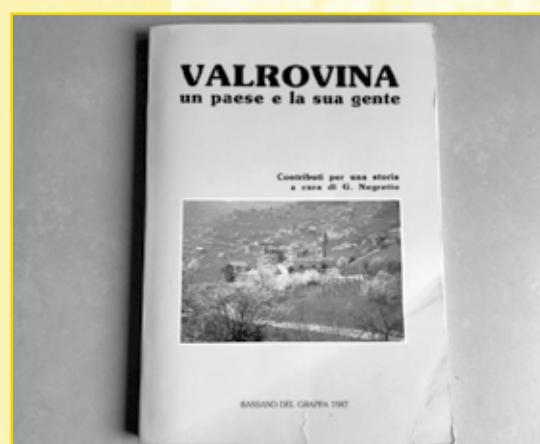
LIBRO "VALROVINA, UN PAESE E LA SUA GENTE"

Alcuni lettori e anche insegnanti della scuola elementare ricercano questa pubblicazione ormai esaurita.

Se qualcuno ne avesse una copia in più è pregato di contattarci, sarà molto gradita.



...E I 50 ANNI DI MATRIMONIO DI SANTINA E FERALDO



È NATA:

Luisa Maria Merlo di Aurora e Rinaldo

Angelo Cinquemani

Beatrice Landi

Giorgia Marzio

Chiara Merlo

Emma Stevanin

Giulia Todesco

Mario Visentin

Alberto Zanella

Viola Zarpellon

Pietro Bonato

Mattia Cantele

Gioele Cavarretta

Teresa Dalla Valle

Lucas Gheller

Alessio Pane

Emma Panella

Giosuè Perin

Sofia Pettenon

Silvia Scremin

Anna Tasca

Mattia Tasca

Simone Tosin

CI HANNO LASCIATO:

Angela Bittante anni 93 - Bassano

Roberto Zampieri (dea Giulia) di anni 78 - resid. Marostica

Sofia Schirato (Pia Becari) di anni 81 - resid. San Zenone (TV)

Dante Marcolin di anni 89

Antonietta Tasca ved. Lunardon (Toi) di anni 95 - res. Valle S. Floriano

Antonella Pontarolo di anni 61 resid. Sandrigo

Giuliano Merlo (Giachee) di anni 79-residente a Bassano

Ida Panella anni 90 - res. Biella

HANNO RICEVUTO IL S. BATTESIMO:

Riccardo Marcolin

Lorenzo Pertile

SI SONO UNITI IN MATRIMONIO:

Giuditta Tosin e Denis Tosin

SI È LAUREATO:

Simone Tosin in Geoscienze Curriculo Geofisico

ORGANIGRAMMA

SEGRETARIO: Schirato Anna

RESPONSABILE AI RAPPORTI ESTERNI: Tosin Caterina, TEL. 3333745426

COLLABORATORI: Schirato Sara

GRAFICA: Schirato Gildo

Alex Battilana
Angelo Bellò
Arianna Cangiano